

TGR Campania

- 1 | [Il prof. Filippo Russo, docente di Geomorfologia dell'Università del Sannio è intervenuto sul rischio frane nei territori vesuviani colpiti dagli incendi](#)

Il Sole 24 Ore

- 2 | Occupazione – [Lavoro 4.0 sbocco naturale per i giovani](#)
3 | Ocse – [In Italia il record dei Neet 15-24enni](#)

Corriere della Sera

- 4 | I dati – [Generazione in attesa](#)

Il Fatto Quotidiano

- 7 | La polemica – [Dati manipolati, l'Anvur protesta ma ammette](#)

Il Mattino

- 8 | L'iniziativa – [Cavalieri del lavoro: premi a 14 matricole](#)

WEB MAGAZINE**Repubblica**

[Ue: in Italia record di Neet, aumenta la povertà](#)



TG Campania Edizione delle 19.30

ANDATO IN ONDA IL 14 LUGLIO 2017

[Guarda l'intervento](#)

LA SFIDA PER L'OCCUPAZIONE

Lavoro 4.0 sbocco naturale per i giovani

di Carlo Carboni

Aldilà d'utopie e distopie, il futuro del lavoro corre sul filo del rasoio per l'avvento di un'economia e di una società tecnologiche come mai s'erano viste sul pianeta. La quarta rivoluzione industriale combina le nuove tecnologie disponibili: beni e servizi hi-tech a mezzo di tecnologie hi-tech. Se il futuro robotizzato segnerà il tramonto del lavoro umano o se, piuttosto, libererà l'uomo dai lavori più penosi e ripetitivi, dipenderà da quanto élites e governi sapranno fare in questi anni. Non è vero che

non possiamo fare niente per ridurre le insidie e per cogliere appieno le opportunità tecnologiche. Il progresso tecnologico può essere gestito al meglio per il mondo economico e del lavoro: è pane per classi dirigenti capaci di strategie inclusive di sviluppo.

Da circa trent'anni, sul tavolo giace, quasi stantia, la proposta di reddito di cittadinanza come panacea, rimedio universale alle incertezze e ingiustizie presenti e future. La maggioranza degli italiani è però contraria e i sindacati l'hanno re-

spinta a più riprese, con un'argomentazione divenuta trasversale, da sinistra a destra: non spinge lavoro, meglio incentivi e sgravi fiscali per il lavoro, investimenti 4.0 e formazione del capitale umano. Soprattutto ora che il futuro del lavoro è preso nell'orizzonte tecnologico e richiede scelte oculate. Tra le criticità, c'è una possibile riduzione del lavoro a causa dell'automazione robotica e digitale, ma anche una sua trasformazione (il rapporto uomo-macchina), mentre, tra le opportunità, c'è da creare un'occupabilità che combaci con la creazione di lavoro in nuovi settori, prodotti e servizi.

Continua ► pagina 8

L'EDITORIALE

Lavoro 4.0 sbocco naturale per i giovani

di Carlo Carboni

► Continua da pagina 1

Punto primo: bisogna scommettere sul futuro già nel presente, sul nuovo lavoro, 4.0. La sua digitalizzazione è nelle corde dei giovani. Li abbiamo socializzati al mondo digitale con giochi, app e social network. Ora diamolo a un lavoro 4.0. L'Agcom ci segnala che il 92% dei giovani usa Internet, contro il 33% dei più anziani. L'età media degli occupati è cresciuta da 39 anni del 2003 agli attuali 44. Mentre nell'ultimo quarto di secolo gli occupati tra i 24 e i 35 anni sono diminuiti del 34%, i lavoratori tra i 55 e i 64 anni sono aumentati del 100%. E' un cambiamento antropologico del mondo del lavoro. Sul lungo periodo, è probabile che l'invecchiamento della popolazione (bassa natalità e longevità), oltre che dai progressi biomedici, sarà compensato dalle nuo-

ve tecnologie. Tuttavia, l'invecchiamento degli occupati paga dazio in questa delicata transizione di medio periodo verso la tecno-economia: a esempio, con una minor propensione all'innovazione della nostra struttura occupazionale. Per giunta Papa Francesco ha detto che "è stolto far lavorare troppo i vecchi e poco i giovani". Il tasso di disoccupazione tra i 50 e i 64 anni è al 6%, metà di quello medio nazionale. Quello dei giovani balla attorno al 40%.

Punto secondo: è necessario redistribuire il lavoro agendo sul ciclo di vita lavorativa, con politiche attive adeguate all'inserimento di giovani formati, alimentato dall'abbattimento del cuneo fiscale per i primi 3 anni, come sostenuto da Confindustria. Sarebbe più giusto proporre un qualche reddito di cittadinanza per i sessantenni, come incentivo al turn over genera-

zionale, piuttosto che prevederlo come una ciambella di salvataggio in prevalenza per giovani disoccupati e neet, per i quali, al contrario, occorre un lavoro al passo con i tempi. In fondo, anche sul piano storico, la pensione cos'è se non un reddito di cittadinanza sociale e lavorativa? Una soluzione alla nostra portata sarebbe la sperimentazione di forme d'affiancamento di giovani neoassunti con lavoratori over 60, soprattutto in contesti produttivi e organizzativi in cui è prezioso trasmettere una expertise di un over 60 (turn over generazionale). L'affiancamento dei due (con un tempo ridotto di lavoro) dovrebbe prevedere un recupero in busta paga, grazie all'abbattimento del cuneo fiscale.

Punto terzo: industria 4.0. è un'importante opportunità per la cultura imprenditoriale per stare nelle corde d'investimenti tecnologici e di un agire

inclusivo, come richiesto alle nostre élite per dare slancio all'attuale scialba andatura inerte. Un piano d'investimenti in capitale umano, per il lavoro 4.0 (magari in occasione del G7 Industria, a Torino), completerebbe una politica industriale che vuole cambiare passo: investimenti e abbattimento del cuneo fiscale per produttività, crescita e lavoro. Tuttavia, il percorso è imperioso e da queste colonne sono stati segnalati a più riprese i gravi ritardi in cui si avvia il nostro mercato del lavoro: istruzione, rete formativa, alternanza formazione-lavoro, politiche attive d'accompagnamento, servizi al mercato del lavoro. Gentiloni e Calenda appaiono propensi a un nuovo inizio in tema di lavoro: approfittare della congiuntura favorevole, fare uno sforzo in più per trovare risorse adeguate a lavoro 4.0 e procedere come si fece per industria 4.0, inserita nella legge di Bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Record di 15-24enni
che non studiano
e non cercano lavoro

Servizio ▶ pagina 3

19,9

I «NEET» IN ITALIA (IN %)

I dati. Ocse: tasso di attività 10 punti sotto la media

Ue: in Italia il record di «Neet» 15-24enni

È dal dicembre 2008 che in Europa non si vedeva un tasso di occupazione così alto: 234,2 milioni di persone hanno un lavoro, pari a quasi il 72% della popolazione. Al di là delle fredde statistiche, però, esiste un problema che riguarda i giovani, sempre più in difficoltà nell'approcciarsi al mercato del lavoro. Il dato è evidenziato dall'indagine 2017 sull'occupazione e sugli sviluppi sociali in Europa (Esde) pubblicata dalla Commissione Ue. Cenerentola d'Europa è, ancora una volta, l'Italia, che detiene il poco invidiabile record di Paese con il maggior numero di giovani fra i 15 e i 24 anni che non hanno lavoro e nemmeno lo cercano (i cosiddetti «Neet»). La media Ue è dell'11,5%, ma nel nostro Paese si arriva al 19,9 per cento. Negativo è anche il trend del numero di persone che in Italia vivono in condizioni di povertà estrema (11,9%) è aumentato fra 2015 e 2016, unico caso in Ue con Estonia e Romania.

Il report della Commissione evidenzia non solo le difficoltà che i giovani incontrano nell'affacciarsi al mondo del lavoro, ma anche tutte le conseguenze che questo comporta. Nel 2016, la disoccupazione fra

i 15 e i 24 anni è stata al 37,8%, in calo rispetto al 40,3% del 2015, ma comunque la terza in Europa dopo Grecia (47,3%) e Spagna (44,4%). Chi riesce a trovare un lavoro, invece, in più del 15% dei casi ha contratti precari (fra i 25 e i 39 anni, dati 2014), e se non ha ancora 30 anni guadagna meno del 60% di un lavoratore over 60. Ne consegue che i giovani italiani escono dal nido familiare fra i 31 e i 32 anni, più tardi rispetto a una decina di anni fa e molto dopo la media Ue di 26 anni.

Notizie poco lusinghiere arrivano anche dall'Ocse, che ha messo l'Italia agli ultimi posti nella classifica sul mercato del lavoro. Secondo i dati che mettono a confronto i Paesi dell'organizzazione, solo il 57,7% degli italiani in età lavorativa aveva un'occupazione nel primo trimestre del 2017. Peggio fanno solo Grecia (52,7%) e Turchia (50,9%). La situazione è simile per l'occupazione femminile. Contro una media Ocse del 59,7%, l'Italia si ferma al 48,5% poco sopra il Messico (45,3%), la Grecia (44,1%), e la Turchia, più distaccata, con il 31,7% di donne occupate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Generazione in attesa

Dalla scelta della facoltà alla decisione di lasciare, alla difficoltà di scrivere un buon curriculum. Un viaggio a tre voci

di **Corinna De Cesare**

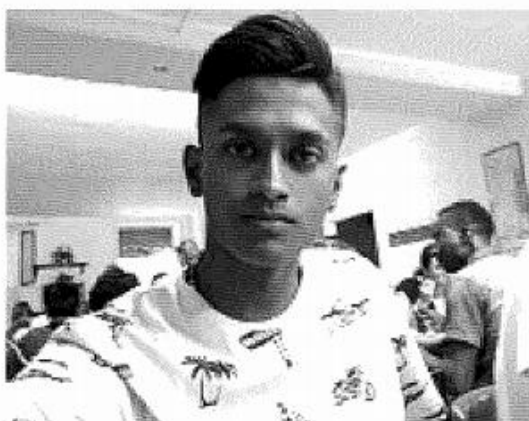


Milano

Sandro, 21 anni «Mi ero sentito solo, un corso e la svolta»

Subito dopo la maturità, Sandro, mamma e papà dello Sri Lanka, italiano di seconda generazione, è diventato «Neet» senza neanche accorgersene. «Ho fatto un istituto turistico aziendale a Milano - racconta al telefono - mi sono diplomato ma non avevo affatto le idee chiare su cosa volevo fare dopo». E così, tra il capire se voler continuare con gli studi o trovare lavoro per dare una mano ai genitori, Sandro si è bloccato del tutto. «Mi sono messo subito a cercare lavoro ma non avevo esperienza di alcun tipo e neanche sapevo bene come fare il curriculum per mettere in risalto le mie potenzialità». Da lì è stato tutto un crescendo. Di preoccupazioni, difficoltà, fino al brusco stop. «Ho chiesto ai miei un anno sabbatico, ovviamente non erano d'accordo, ma dopo aver cercato lavoro per tre quattro mesi senza alcun risultato non sapevo cos'altro fare». La svolta è arrivata dal centro giovanile di quartiere dove Sandro trascorreva il tempo libero. «È stata la mia salvezza - ammette - perché un educatore mi ha raccontato di questo progetto di ActionAid e mi ha messo in contatto con una ragazza che lavorava per loro. All'inizio pensavo fosse una perdita di tempo, poi l'educatore mi ha fatto ragionare e mi ha convinto a partecipare». Il progetto «Lavoro di squadra», proprio rivolto ai ragazzi che non studiano e non lavorano, è «durato tre quattro mesi, tre giorni a settimana. E mi ha cambiato la vita - spiega Sandro che ora ha 21 anni, si è iscritto all'università e lavora in un negozio di abbigliamento sportivo come addetto alle vendite. «Mi sono iscritto a Sociologia, Università Bicocca - precisa - ma soprattutto lavoro e aiuto i miei genitori che hanno bisogno di me».

L'anno da «neet» è ormai alle spalle. «Mi sono sentito completamente solo, lo Stato dovrebbe invogliare i giovani a cercare lavoro perché una volta finita la scuola sei lasciato al tuo destino».



60%

L'Italia, secondo la Ue, è il Paese dove chi ha meno di 30 anni guadagna meno del 60% della media di quanto guadagna chi ha più di 60 anni

11,5

per cento è la media europea (a 28) dei giovani che non hanno un lavoro e contemporaneamente non studiano e non sono coinvolti in attività di formazione

37%

La quota di giovani disoccupati in Italia a maggio, in calo rispetto al 41 registrato ad aprile. La percentuale supera il 50% nelle regioni del Mezzogiorno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martina, 27 anni «Passione per i pc, università sbagliata»



Maledetto esame di matematica. Martina Perrucci, 27 anni, di Napoli, si è iscritta alla Federico II dopo il diploma scientifico. L'obiettivo era conseguire la laurea in Ingegneria Informatica. «Ma dopo i primi due anni, l'esame di matematica è stato uno scoglio insuperabile». Così è arrivato il blocco, a cui è seguito il periodo in cui Martina è entrata nella categoria dei «neet». «Prima di fermarmi del tutto avevo iniziato a fare dei corsi da programmatore - spiega - e ho cominciato anche a lavorare in un'azienda in cui sviluppavo siti web». Ma dopo aver terminato il periodo di contratto a progetto, l'azienda non l'ha assunta. «Mi sono sentita scoraggiata - racconta - tutto a un tratto non ero più convinta delle mie capacità. Non trovavo niente di adatto a me e quando il tuo Paese non ti dà la possibilità di esprimere le tue capacità, ti senti praticamente inutile». Ma per una ragazza nerd che a 18 anni partecipa a un contest della Microsoft e vince un viaggio negli Stati Uniti, non poteva finire così. «Ho sempre avuto una passione per l'informatica - spiega - al liceo persino i professori, quando avevano un problema con il pc, chiedevano a me. Durante la scuola ho sempre scritto per una rivista di pc e videogiochi tant'è che a 18 anni sono stata premiata dalla Microsoft che mi ha inviato alla fiera del videogioco a Los Angeles. Ho cercato di riprendere in mano questa passione». Martina scova «Crescere in Digitale», programma Google che punta a rafforzare l'occupabilità dei giovani italiani. Da lì la svolta. «Alla fine mi sono arrivate tre proposte diverse di assunzione». Ora Martina si occupa di marketing digitale per Flexitab, azienda che fa innovazione tecnologica nel settore nautico. «Ho fatto una scelta sbagliata all'università ma la colpa è anche delle scuole che non aiutano molto i giovani a capire quali possono essere le loro potenzialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

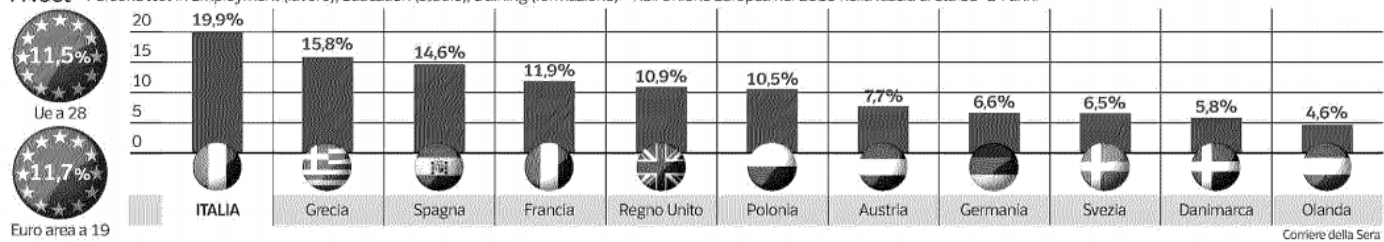
Carola, 24 anni «Decisiva la fiducia dei miei genitori»



Carola Gioia Ammirabile, di Lecce, ha 24 anni e le idee molto chiare sul futuro. Ma in passato, subito dopo il diploma, ha avuto qualche difficoltà a trovare la sua bussola. «Mi sono diplomata al liceo classico di Lecce ma a 18 anni, finito il liceo, non volevo intraprendere il classico iter di studi». La scelta, consapevole, è quella di provare a cercare subito lavoro. «Ho cominciato subito come receptionist di una struttura alberghiera ma mi sono resa conto che l'ambito che mi piaceva di più era il marketing online». Per quel settore però, il suo territorio non offriva granché. «A Lecce non c'era nessuna facoltà che si avvicinasse ai miei interessi e io non volevo spostarmi perché nel frattempo avevo iniziato questa collaborazione con l'hotel che non volevo lasciare». E così Carola inizia a studiare da sola, corsi online nel tempo libero. «Non avevo un contratto vero e proprio in questo albergo, lavoravo pochi giorni al mese, era più una collaborazione». Poi l'occasione di un corso che la mette in contatto con alcune aziende e le fa approfondire la passione per il marketing. «I miei genitori sono stati una guida sin da subito, il confronto con loro è stato fondamentale anche nell'anno in cui sono stata "neet". Mi hanno sempre spinto ad approfondire le mie aspirazioni, mi hanno dato fiducia». Anche quando Carola aveva le idee confuse. Perché l'ostacolo più importante, per Carola come per altri giovani, è stato individuare la strada giusta da prendere. «In Italia c'è scarso orientamento scolastico e lo vedo anche tra diversi miei coetanei che non hanno idee chiare su cosa vogliono fare del loro futuro. A scuola - puntualizza - si fa molta teoria ma quando si tratta di progettualità, zero». Oggi Carola è assunta a tempo indeterminato in Thermowell, azienda che fa impianti di condizionamento per la nautica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Neet Persone **N**ot in **e**mployment (lavoro), **e**ducation (studio), **t**raining (formazione) - nell'Unione Europea nel 2016 nella fascia di età 15-24 anni



Corriere della Sera

LA POLEMICA

Università L'agenzia della valutazione della ricerca riconosce 31 casi di valori ritoccati nel rapporto

Dati manipolati, l'Anvur protesta ma ammette

» LAURA MARGOTTINI

L'agenzia nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (Anvur) ha pubblicato un comunicato sulle "informazioni false" che *Il Fatto* avrebbe riportato nell'inchiesta dell'11 luglio: riguardava l'ultima Valutazione della Qualità della Ricerca universitaria (Vqr), sulla base della quale sono già stati distribuiti 1,2 miliardi del Fondo di Finanziamento Ordinario (Ffo) per università e enti di ricerca vigilati dal ministero dell'Istruzione. *Il Fatto* ha denunciato come l'Anvur abbia modificato 100 file pdf del rapporto finale Vqr, dopo averlo pubblicato sul sito il 21 febbraio 2017, senza trasparenza sulle modifiche apportate.

Il rapporto Vqr è il risultato della valutazione Anvur di circa 110 mila pubblicazioni accademiche (due per ogni ricercatore) a partire dalle quali l'agenzia assegna un voto a ogni dipartimento, ateneo ed ente di ricerca. Sulla base di

quei dati si assegnano le pagelle degli atenei che servono a ripartire i fondi. E sempre sulla base della Vqr è stata stilata la lista dei 352 dipartimenti più meritevoli: concorreranno in un torneo in cui 180 vincitori si spartiranno 270 milioni di euro all'anno per 5 anni. Ma se il rapporto Vqr è stato manipolato senza che le modifiche siano tracciabili, si può essere certi che la lista dei 352 dipartimenti eccellenti e i fondi del Ffo siano stati assegnati sulla base dei dati giusti?

NELLA SUA NOTA, Anvur sostiene che "l'articolo del *Fatto* reca, già nel titolo, informazioni false". Ma poi conferma i fatti. E ne aggiunge di nuovi. Sandro Momigliano, direttore dell'agenzia, aveva detto al *Fatto* di aver corretto solo i refusi nel rapporto Vqr, non i numeri legati alla ripartizione dei fondi. *Il Fatto* aveva però scoperto che in almeno un caso il voto di un ricercatore era stato corretto 3 mesi dopo la pubblicazione della Vqr. Se cambia un voto di un docente, cambia anche quello del suo

dipartimento e del suo ateneo, che quindi andavano corretti nel rapporto Vqr e nelle pagelle finali inviate al Miur. Dopo l'uscita dell'inchiesta, Anvur ha ammesso che di casi come quello ce ne sono 31 e che hanno inciso sulla ripartizione del Ffo "in modo trascurabile: qualche migliaio di euro e solo in pochi casi".

L'agenzia scrive però anche che i refusi corretti non hanno modificato le pagelle finali delle università sulla base delle quali il Miur ha distribuito i 930 milioni del Ffo. Quindi: quei 31 voti sono stati corretti o no nel rapporto Vqr di febbraio 2017? La lista contenente le pagelle finali degli atenei, inviata al Miur a novembre 2016 - prima della pubblicazione del rapporto Vqr - è stata modificata quando si sono corretti i 31 voti sbagliati? L'agenzia non commenta.

Il Fatto ha acquisito alcuni file della versione originale del rapporto Vqr: la modifica al voto del ricercatore non si è tradotta nella correzione del rapporto Vqr. L'agenzia sostiene che i 31 voti cambiati sono stati considerati nei conteggi per la lista dei 352 dipartimenti eccellenti, di maggio 2017. La verifica però è impossibile, i dati non sono pubblici.

Sul sito, Anvur specifica che solo docenti e ricercatori possono fare richiesta dei dati analitici della Vqr, ma che per i dipartimenti con meno di 5 docenti sono stati oscurati per la privacy: "Per tutti i settori scientifico-disciplinari inseriti in dipartimenti con meno di 10 pubblicazioni il settore è stato oscurato (59.251 casi su 125.349 messi a missing)".

La verifica di cosa è stato corretto è però impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso
Il direttore dell'Anvur, Momigliano e l'articolo del *Fatto* dell'11 luglio Ansa



L'opacità sul web

Non si riesce a misurare l'impatto delle correzioni: molti numeri nascosti per "privacy"

L'iniziativa

Cavalieri del Lavoro, premi a 14 matricole

Pubblicato il bando rivolto al primo anno di laurea: vitto, alloggio e vari servizi

ROMA Quattordici posti riservati a studenti e studentesse che si iscriveranno al primo anno di un corso di laurea triennale o magistrale a ciclo unico. Chi supererà le selezioni e sarà ammesso, avrà vitto e alloggio gratuiti e l'accesso a numerosissimi servizi. Il Collegio universitario dei Cavalieri del Lavoro "Lamaro Pozzani" ha pubblicato il bando per l'anno accademico 2017-2018. Si tratta della più importante iniziativa nel settore della formazione della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, che raccoglie gli imprenditori nominati dal Capo dello Stato per il loro contributo allo sviluppo economico e sociale del Paese. La missione del Collegio è la promozione dei valori della libertà attraverso la conoscenza, del merito, della responsabilità e dell'equità. Per poter partecipare alle prove di ammissioni, che si svolgeranno in due fasi, tra venerdì 25 agosto e termineranno martedì 29 agosto, bisognerà rispettare una serie di requisiti. Innanzitutto i candidati non dovranno essere residenti a Roma e provincia. Dovranno dimostrare di aver conseguito una media complessiva dei primi quat-



Il collegio La sede universitaria Lamaro Pozzani

tro anni della scuola secondaria superiore non inferiore a 810, oppure un punteggio nell'esame di Stato pari a 100/100 o a 100 e lode. La selezione avverrà tenendo conto, a sostanziale parità di risultati, anche del valore Isee-Università del nucleo familiare del candidato. Un punteggio preferenziale, inoltre, sarà attribuito ai candidati residenti nei Comuni colpiti dagli eventi sismici del 2016. Il Collegio, oltre a fornire vitto e alloggio, darà la possibilità di partecipare a due tipi diversi di percorsi formativi: uno per gli allievi delle lauree triennali, e un altro per quello degli allievi delle lauree magistrali.

Nel primo triennio, gli allievi sono tenuti a seguire il corso di

«cultura per l'impresa - Cavaliere del lavoro Gaetano Marzotto». Gli allievi delle lauree magistrali, sono tenuti a seguire il programma «Global studies: economia, politica e cultura». Il Collegio offre inoltre l'opportunità di studiare le lingue straniere (l'inglese è obbligatorio), di seguire seminari e corsi di studio, di partecipare a dibattiti organizzati dai Cavalieri del lavoro e effettuare stage presso le aziende degli stessi Cavalieri. «L'idea di fondo», spiega Sebastiano Maffettone, coordinatore del Comitato scientifico del Collegio, «è selezionare in tutta Italia gli studenti più bravi delle scuole superiori».

a. bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I criteri
Decisivi il voto della Maturità o la media ottenuta nella scuola secondaria